CALENDARIO LITURGICO

DOMENICA - 4 luglio ***(XIV Tempo Ordinario)***

8.30

10.30 Don Salvatore, Maria e Pietrino

LUNEDì - 5 luglio *(Feria Tempo Ordinario)*

8.30

18.20 S. Rosario
19.00

MARTEDì - 6 luglio *(Feria Tempo Ordinario)*

8.30

18.20 S. Rosario
19.00 Anna Maria

MERCOLEDì - 7 luglio *(Feria Tempo Ordinario)*

8.30

18.20 S. Rosario
19.00

GIOVEDì - 8 luglio *(Feria Tempo Ordinario)*

8.30

18.20 S. Rosario
19.00

VENERDì - 9 luglio *(Feria Tempo Ordinario)*

8.30

18.20 S. Rosario
19.00

SABATO - 10 luglio *(Feria Tempo Ordinario*

17.00

18.20 S. Rosario
19.00

DOMENICA - 11 luglio ***(XV Tempo Ordinario)***

8.30

10.30

L'angolo della preghiera

PREGHIERA QUOTIDIANA

Rendici degni, Signore,
di servire i nostri fratelli
in tutto il mondo
che vivono e muoiono in povertà e fame.
Dà loro quest'oggi,
attraverso le nostre mani,
il loro pane quotidiano
e con il nostro amore comprensivo,
dà pace e gioia.
Signore, fa' di me
un canale della tua pace
così che dove c'è odio,
io possa portare amore;
che dove c'è ingiustizia
io possa portare lo spirito del perdono;
che dove c'è discordia
io possa portare armonia;
che dove c'è errore,
io possa portare verità;
che dove c'è dubbio
io possa portare fede;
che dove c'è disperazione
io possa portare speranza;
che dove ci sono ombre
io possa portare luce;
che dove c'è tristezza
io possa portare gioia.
Signore, fa' che io possa
piuttosto cercare di confortare
invece di essere confortato;
di capire invece di essere capito;
di amare invece di essere amato;
perché è col dimenticare se stessi
che ci si trova;
è col perdonare che si è perdonati;
è col morire che ci si sveglia
alla vita eterna.
Amen.

Arcidiocesi di cagliari Su Planu

Parrocchia Spirito Santo

4 - 11 luglio 2021
XIV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Lo 'scandalo' di un Dio che entra nella mia casa

Il Vangelo di oggi è chiuso tra due parentesi di stupore: inizia con la sorpresa della gente di Nazaret: Da dove gli viene tutta questa sapienza e questi prodigi?. E termina con la meraviglia di Gesù: E si meravigliava della loro incredulità. Né la sapienza né i miracoli fanno nascere la fede; è vero il contrario, è la fede che fa fiorire miracoli.
La gente passa in fretta dalla fascinazione alla diffidenza e al rifiuto. Da dove gli vengono queste cose? Non da Nazaret. Non da qui.
In questa domanda «Da dove?» è nascosto il punto da cui ha origine l'Incarnazione: con il Verbo entra nel mondo un amore da altrove, "alieno", qualcosa che la terra da sola non può darsi, viene uno che profuma di cielo. Quel mix di sapienza e potenza che Gesù trasmette, non basta alla gente di Nazaret per aprirsi allo spirito di profezia, quasi che il principio di realtà («Lo conosco, conosco la sua famiglia, so come lavora») lo avesse oscurato.

Ma l'uomo non è il suo lavoro, nessuno coincide con i problemi della sua famiglia: il nostro segreto è oltre noi, abbiamo radici di cielo. Gesù cresce nella bottega di un artigiano, le sue mani diventano forti a forza di stringere manici, il suo naso fiuta le colle, la resina, sa riconoscere il tipo di legno. Ma, noi pensiamo, Dio per rivelarsi dovrebbe scegliere altri mezzi, più alti.
Invece lo Spirito di profezia viene nel quotidiano, scende nella mia casa e nella casa del mio vicino, entra là dove la vita celebra la sua mite e solenne liturgia, la trasfigura da dentro. Fede vera è vedere l'istante che si apre sull'eterno e l'eterno che si insinua nell'istante.
Dice il Vangelo: Ed era per loro motivo di scandalo. Scandalizza l'umanità di Gesù, la prossimità di Dio. Eppure è proprio questa la buona notizia del

Vangelo, stupore della fede e scandalo di Nazaret: Dio ha un volto d'uomo, il Logos la forma di un corpo. Non lo cercherai nelle altezze del cielo, ma lo vedrai inginocchiato a terra, ai tuoi piedi, una brocca in mano e un asciugamano ai fianchi.
La reazione di Gesù al rifiuto dei compaesani non si esprime con una reazione dura, con recriminazioni o condanne; come non si esalta per i successi, così Gesù non si deprime mai per un fallimento, «ma si meravigliava» con lo stupore di un cuore fanciullo.
A conclusione del brano, Marco annota: Non vi poté operare nessun prodigio; ma subito si corregge: Solo impose le mani a pochi malati e li guarì. Il Dio rifiutato si fa ancora guarigione, anche di pochi, anche di uno solo. L'amante respinto continua ad amare anche pochi, anche uno solo. L'amore non è stanco: è solo stupito. Così è il nostro Dio: non nutre mai rancori, lui profuma di vita.

Liturgia della Parola

PRIMA LETTURA *(Ez 2,2-5)*
Sono una genìa di ribelli, sapranno almeno che un profeta si trova in mezzo a loro.

Dal libro del profeta Ezechièle
In quei giorni, uno spirito entrò in me, mi fece alzare in piedi e io ascoltai colui che mi parlava. Mi disse: «Figlio dell'uomo, io ti mando ai figli d'Israele, a una razza di ribelli, che si sono rivoltati contro di me. Essi e i loro padri si sono sollevati contro di me fino ad oggi.
Quelli ai quali ti mando sono figli testardi e dal cuore indurito. Tu dirai loro: "Dice il Signore Dio". Ascoltino o non ascoltino – dal momento che sono una genìa di ribelli –, sapranno almeno che un profeta si trova in mezzo a loro».
Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE *(Sal 122)*

Rit: ***I nostri occhi sono rivolti al Signore.***

A te alzo i miei occhi,
a te che siedi nei cieli.
Ecco, come gli occhi dei servi
alla mano dei loro padroni.

Come gli occhi di una schiava
alla mano della sua padrona,
così i nostri occhi al Signore nostro Dio,
finché abbia pietà di noi.

Pietà di noi, Signore, pietà di noi,
siamo già troppo sazi di disprezzo,
troppo sazi noi siamo dello scherno dei gaudenti,
del disprezzo dei superbi.

SECONDA LETTURA *(2Cor 12,7-10)*
Mi vanterò delle mie debolezze, perché dimori in me la potenza di Cristo.

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corìnzi
Fratelli, affinché io non monti in superbia, è stata data alla mia carne una spina, un inviato di Satana per percuotermi, perché io non monti in superbia.
A causa di questo per tre volte ho pregato il Signore che l'allontanasse da me. Ed egli mi ha detto: «Ti basta la mia grazia; la forza infatti si manifesta pienamente nella debolezza».
Mi vanterò quindi ben volentieri delle mie debolezze, perché dimori in me la potenza di Cristo. Perciò mi compiaccio nelle mie debolezze, negli oltraggi, nelle difficoltà, nelle persecuzioni, nelle angosce sofferte per Cristo: infatti quando sono debole, è allora che sono forte.
Parola di Dio.

Canto al Vangelo *(Cf Lc 4,18)*

Alleluia, alleluia.
Lo Spirito del Signore è sopra di me:
mi ha mandato a portare ai poveri
il lieto annuncio.

VANGELO *(Mc 6,1-6)*
Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria.

Dal Vangelo secondo Marco
In quel tempo, Gesù venne nella sua patria e i suoi discepoli lo seguirono.
Giunto il sabato, si mise a insegnare nella sinagoga. E molti, ascoltando, rimanevano stupiti e dicevano: «Da dove gli vengono queste cose? E che sapienza è quella che gli è stata data? E i prodigi come quelli compiuti dalle sue mani? Non è costui il falegname, il figlio di Maria, il fratello di Giacomo, di Ioses, di Giuda e di Simone? E le sue sorelle, non stanno qui da noi?». Ed era per loro motivo di scandalo.
Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua». E lì non poteva compiere nessun prodigio, ma solo impose le mani a pochi malati e li guarì. E si meravigliava della loro incredulità.
Gesù percorreva i villaggi d'intorno, insegnando.
Parola del Signore.

IL CAMMINO SINODALE DELLA CHIESA ITALIANA

«I Vescovi italiani danno avvio, con questa Assemblea, al cammino sinodale secondo quanto indicato da Papa Francesco e proposto in una prima bozza della Carta d'intenti presentata al Santo Padre. Al tempo stesso, affidano al Consiglio Permanente il compito di costituire un gruppo di lavoro per armonizzarne temi, tempi di sviluppo e forme, tenendo conto della Nota della Segreteria del Sinodo dei Vescovi del 21 maggio 2021, della bozza della Carta d'intenti e delle riflessioni di questa Assemblea». Con questa mozione, votata dalla 74ª Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana, ha preso il via il cammino sinodale, che il Cardinale Presidente, S. Em. Gualtiero Bassetti, nella sua Introduzione ha definito "quel processo necessario che permetterà alle nostre Chiese che sono in Italia di fare proprio, sempre meglio, uno stile di presenza nella storia che sia credibile e affidabile, perché attento ai complessi cambiamenti in atto e desideroso di dire la verità del Vangelo nelle mutate condizioni di vita degli uomini e delle donne del nostro tempo".
Non si tratta, ha precisato il Presidente della CEI, soprattutto o tanto di un evento, ma di uno stile capace di valorizzare il "Noi ecclesiale", dando voce ai vissuti e alle peculiarità delle comunità che sono in Italia e plasmando così la figura conciliare della Chiesa "popolo di Dio". In quest'ottica, il percorso – che si snoderà dal 2021 al 2025 nel solco delle indicazioni emerse dal Convegno Ecclesiale di Firenze – non può essere precostituito, perché la dinamica del processo sinodale richiede che il cammino si costruisca e cresca man mano, facendo tesoro dell'ascolto, della ricerca e delle diverse proposte.